

Abano Terme – **ASSEMBLEA NAZIONALE CONFEDEREX**  
**La Famiglia protagonista nella scelta della Libertà Educativa**

Dopo gli interventi che hanno preceduto il mio e che ho seguito con interesse, mi sembra doverosa una premessa per una battuta in relazione alla querelle verso chi, anche dopo la legge di parità, continua a definire le nostre scuole “private”. Diversi anni fa, in uno dei tanti convegni tenuti su questo tema, l’allora Governatore della Lombardia, Roberto Formigoni volle sottolineare che il termine “privata” non era sbagliato perché in effetti da sempre la scuola non statale è stata privata di tutto.

Voglio fare, inoltre una sottolineatura sul tema della normativa. Il riconoscimento di una pari dignità alle nostre scuole paritarie, non ha bisogno di altra normativa poiché tutti i livelli giuridici hanno regolamentato e riconosciuto questo diritto che permette la libera scelta educativa delle famiglie: sia dalla Costituzione, sia da leggi previste dal nostro ordinamento giuridico. Il grave problema è di natura, politica, ideologica e burocratica poiché nonostante le norme ricordate, il riconoscimento non esiste ancora e vengono ancora continuamente varati leggi, decreti e circolari che dettano norme in palese contrasto con il principio di parità con l’esistenza di un unico Sistema Nazionale così come sancito dalla legge 62/2000-

Mi scuso se porto un esempio che sicuramente può sembrare eccessivo, ma vi confesso che in molti momenti a seguito di palesi ingiustizie e palesi inapplicazioni di norme e di palese ascolto di tesi ideologiche senza fondamento normativo, ho pensato a Martin Luther King ed alla sua democratica battaglia politica che ci ricorda una data importante: anno 1865 approvazione del XIII emendamento che modificava la Costituzione degli Stati Uniti abolendo la segregazione razziale. Sappiamo che nonostante il dettato Costituzionale molti Stati hanno continuato ad emanare leggi di contenuto razziale e solo una grande mobilitazione ha portato dopo quasi 90 anni a vedere riconosciuto in via generale il principio negli Stati Uniti fino ad avere oggi un Presidente di colore, un recente film “The Butler” rivisita molte bene questo percorso.

Questo mi ha dato una convinzione che ha da sempre ispirato il mio impegno politico associativo: anche in un Paese democratico come il nostro “*i diritti non vengono graziosamente concessi, ma si debbono conquistare*”!

Nei vostri momenti di debolezza pensate anche voi a queste parole e provate a fare il paragone pensando quanti anni sono trascorsi, da quanti anni stiamo democraticamente lottando, quello che abbiamo ottenuto grazie ad una grande mobilitazione che ha portato più di 200 mila persone in Piazza San Pietro e quanto ci sia ancora da fare visto che la discriminazione di scuole e famiglie tuttora sussiste.

Tutto questo nonostante sia innegabile che in questi ultimi anni, grazie ad una maggior consapevolezza politica delle Associazioni di settore, si sia acceso un intenso dibattito sul tema della parità e del diritto alla libera scelta educativa da parte delle famiglie, soprattutto per le necessarie pressioni in occasione della impostazione e della

approvazione delle annuali leggi di stabilità nelle quali viene decisa l'entità dei contributi da stanziare alle scuole paritarie e della preparazione ed emanazione di importanti norme relative alla scuola in cui viene implicata la scuola paritaria, come il decreto dell'autunno 2013 in cui si correva il rischio di emanazione di norme liberticide (numero minimo di alunni per classe e *classi articolate costituite con gli stessi criteri e alle medesime condizioni stabilite per le scuole statali*) o come il recente DDL che tende a concretizzare il progetto governativo della "Buona Scuola", ma i risultati, come ho premesso, sono stati minimi e soprattutto inferiori alle giuste aspettative e necessità per la sopravvivenza di molte realtà scolastiche paritarie.

Da quasi vent'anni ho dedicato parte della mia vita alla conquista di questi diritti civili garantiti dalla nostra Costituzione fondando il Comitato Politico Scolastico non Statale nel 1995 e facendomi parte attiva per l'organizzazione della prima grande manifestazione, tenutasi a Milano nel 1997 nell'allora Palavobis, che ha acceso il faro sul problema della scuola non statale e sul diritto alla libera scelta educativa delle famiglie che ha portato al varo della legge di parità nell'anno 2000.

Quello che sembrava un traguardo- punto di partenza si è invece dimostrato quasi un punto di arrivo poiché legge di parità, sostanzialmente valida da un punto di vista normativo, nata monca nella parte economica per le contrapposizioni ideologiche e politiche non è mai stata portata a compimento.

Questo fatto ha prodotto, come sappiamo, uno stanziamento iniziale di entità economica irrisoria ed inefficace per eliminare la discriminazione economica che impedisce alle famiglie la libera scelta educativa che non solo non ha avuto incrementi, ma addirittura è peggiorato e, nel tempo, si è ridotto in entità

L'approvazione della legge di parità nel 2000, di fatto, ha creato una situazione di stallo. Nel mondo politico ed istituzionale ha prevalso la convinzione che la scuola paritaria non fosse da considerare "parte integrante e con pari dignità del Sistema Scolastico", ma solo un tassello complementare, utile a mantenere un'immagine di disponibilità verso la libera scelta ed il pluralismo educativo e come tale non necessariamente da supportare con un finanziamento. e come tale non necessariamente da supportare con un finanziamento, nonostante le apparenze e le dichiarazioni di principio e la presenza in Parlamento di larghe maggioranze politiche "a parole" favorevoli alla libera scelta educativa ed alla parità.

Perfino per la scuola dell'infanzia paritaria, che ancor oggi garantisce il servizio in modo maggioritario (ed in molti Comuni esclusivo), i detrattori, interpretando in modo strumentale la legge 53/28 marzo 2003, "Moratti", art.2, comma 1e, nella quale essa è entrata a pieno titolo nel Sistema di Istruzione e Formazione Nazionale, e applicando in modo distorto il dettato Costituzionale (art.3, comma 2) secondo il quale "*la Repubblica ha l'obbligo di Istituire scuole statali per tutti gli ordini e gradi*", in molti Comuni hanno istituito con gravosi oneri economici scuole dell'infanzia statali o comunali pur in presenza di scuole dell'infanzia paritarie che, in condizioni di concorrenza economica sleale, hanno dovuto chiudere la propria attività, riducendo in modo consistente la loro

presenza percentuale nel Paese, nonostante l'ottimo servizio offerto e la soddisfazione delle famiglie.

Gli avversari della scelta hanno sfruttato la ricordata debolezza economica con cui è nata la legge di parità, che per le solite contrapposizioni ideologiche e politiche, negli anni, ha visto una riduzione dagli iniziali 535 agli attuali 494 milioni di euro della legge di stabilità del 2013, nonostante un'erosione inflazionistica del 33% (tab.1) che avrebbe dovuto portare l'importo, solo per rivalutazione inflativa, a 712 milioni<sup>1</sup>.

Tabella 1 – Tassi annui di inflazione

<b>ANNO</b>	<b>Media Annua</b>
2001	2,8%
2002	2,5%
2003	2,7%
2004	2,2%
2005	2,0%
2006	2,1%
2007	1,8%
2008	3,3%
2009	0,8%
2010	1,5%
2011	2,8%
2012	3,0%
2013	1,4%

**Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT**

La mancata copertura economica, abbinata alla mancata concessione dell'autonomia finanziaria alle istituzioni scolastiche statali, che a nostro parere sono elementi sinergici, tanto che una sola non basta ad avviare un vero completamento del processo, ha impedito la piena attuazione della parità scolastica, il conseguente consolidamento delle istituzioni scolastiche paritarie esistenti ed il graduale maggior riconoscimento del diritto alla libera scelta educativa.

Questa idea che potremmo definire della “accessorietà” della scuola paritaria rispetto a quella statale ha bloccato non solo l'adeguamento e la crescita dei dovuti contributi, ma, nonostante le Associazioni di settore e le Associazioni Genitori abbiano proseguito nella loro battaglia democratica, ha consentito l'emanazione di norme che anziché portare a compimento la parità più volte ne hanno disconosciuto il principio come è accaduto anche nell'ultimo decreto sulla scuola<sup>2</sup> in cui, tra le altre anomalie, si limita alle scuole

---

<sup>1</sup> Il valore del 33% è frutto di un calcolo di capitalizzazione composta.

<sup>2</sup> Dl n. 104 del 12 settembre 2013, convertito in legge n. 128 del 8 novembre 2013

statali l'intervento a favore del sostegno per l'handicap, discriminando ancora una volta gli studenti disabili, i più deboli, frequentanti le scuole paritarie.

Nel 2009 ho iniziato a pensare fosse necessario trovare nuovi strumenti utili a rendere più efficienti le nostre pressioni politiche ed ho invitato i presidenti delle associazioni a valutare la necessità di dare una valenza scientifica alle nostre richieste di un adeguamento economico che portasse, anche gradualmente alla piena parità.

Con altre sette Associazioni ho promosso una ricerca (F. LAGOMARSINO (a cura di), *Scegliere la scuola: vantaggi e costi della libertà di scelta delle famiglie*, Scuola Grafica Salesiana Torino, aprile 2011, presentata in Senato il 13 ottobre 2010), curata in particolare da Luisa Ribolzi e Tommaso Agasisti, in cui si cercava di calcolare il peso economico della presenza della scuola paritaria, e si tentava una prima stima delle conseguenze sulla spesa pubblica di un eventuale incremento di finanziamento alle famiglie per favorire la loro libera scelta educativa, i cui esiti sono stati una conferma delle nostre impressioni, anche se una sorpresa per i detrattori.

Non è questo il luogo nel quale illustrare i risultati nel dettaglio<sup>3</sup> che, pur eclatanti, non hanno avuto seguito nelle decisioni politiche poiché i tempi non erano maturi: vorrei però riprendere due aspetti che servono ad approfondire l'argomento di oggi:

- il primo dato, confermato anche da altre ricerche, successive e precedenti, segnalava che circa una famiglia su cinque sarebbe stata propensa a scegliere la scuola paritaria, se non avesse comportato maggiori costi, ma soprattutto una quota non irrilevante di famiglie (8,4%) sceglieva la scuola statale perché costretta da vincoli economici (*si consideri che il campione era formato solo da famiglie i cui figli frequentavano la scuola statale*). Questo fatto mostrava l'urgenza di dare ascolto alla voce dei cittadini, ostacolati nell'esercitare il loro diritto civile di libera scelta educativa per i figli ed indicava inoltre, un reale potenziale target aggiuntivo agli attuali frequentanti le scuole paritarie.
- Il secondo dato evidenziava che, nel 2010, un contributo da 500 a 1000 euro versato alle famiglie per agevolare la scelta educativa (e giudicato sufficiente per spostare verso la scuola paritaria un buon numero di studenti) non avrebbe comportato un costo aggiuntivo per lo Stato, ma addirittura, con tutte le prudenze del caso, avrebbe potuto generare un saldo positivo e un risparmio di bilancio, ricavando risorse utili al finanziamento complessivo del sistema, quindi anche statale.

Negli ultimi quattro anni la situazione socio economica ha avuto modifiche radicali che hanno peggiorato la situazione riducendo ancor più il diritto alla libera scelta educativa e il fatto che molte famiglie non possono pagarsi la scelta scolastica non è solo frutto di

---

<sup>3</sup> I risultati colpirono nel segno "creando la notizia sui media" e portando alcuni quotidiani a titolare "Parità: cade l'alibi economico"

una ricerca, ma è dimostrato da una contrazione, non ancora drammatica ma certamente non irrilevante, delle nuove iscrizioni.

La crisi economica ha colpito tutti i Paesi Occidentali, come ha ben evidenziato Norberto Bottani nel suo libro “**REQUIEM PER LA SCUOLA - Edizioni Il Mulino**”.

La sua analisi conferma che dall’avvio della crisi le risorse pubbliche sono diventate sempre più scarse e preziose e le politiche di *welfare*, prima imperniate su investimenti a lunga scadenza e sullo sviluppo dei servizi, oggi puntano ad una loro restrizione e ad una riduzione della spesa, compresa quella relativa alle politiche scolastiche. La conseguenza di queste nuove politiche porta ad un crollo generalizzato dei sistemi scolastici pubblici, anche se in apparenza sembrano essere stabili e solidi.

Un’analisi dettagliata che porta Norberto Bottani a due argomentazioni:

- *In quest’epoca di cambiamenti sociali e tecnologici rimanere ancorati a restrittive interpretazioni di scuola pubblica intesa come statale è per molti aspetti, alla luce delle indagini e degli studi comparati sui sistemi scolastici, indifendibile e controproducente per la sopravvivenza stessa del servizio pubblico”*
- *Bisogna ammettere che siamo di fronte alla fine del monopolio di Stato nella conduzione del servizio scolastico (anche se ciò non significa affatto la scomparsa dello Stato dalla scena scolastica e dalla scuola tout court).*

Da qui l’invito alla concretezza, superando le ideologie per avviare un ripensamento del servizio pubblico d’istruzione in modo creativo, sviluppando idee originali per rinnovare l’attuale “modello ottocentesco” della scuola statale.

Le conclusioni cui arriva Norberto Bottani al termine della sua analisi, sono nette e portano alla necessità di una seria riflessione:

- a) *resistere, per conservare l’impianto scolastico vigente con il rischio di essere, alla fine, travolti da forze potenti, come il mercato e le tecnologie digitali;*
- b) *oppure accompagnare questa fase di transizione, avendo il coraggio di liberare le scuole dai vincoli che hanno finora impedito all’autonomia scolastica di dispiegare le sue potenzialità.*

I Paesi più avanzati hanno investito sull’autonomia e su una collaborazione pubblico-privato con esiti proficui che ne hanno via via ampliato gli interventi, come anche dimostrano le ricerche in tal senso effettuate dalla Fondazione Treille, anche recentemente presentate (*Quaderno n. 10 - giugno 2014 Scuole pubbliche o solo statali? Per il pluralismo dell’offerta. Francia, Olanda, Inghilterra, USA e il caso Italia*).

Il nostro Paese, come sappiamo, non è rimasto fuori dalla recessione internazionale e le difficoltà economiche hanno comportato la necessità di predisporre bilanci improntati al taglio dei costi (*il termine più ricorrente ormai è quello di spending review*) ed alla riduzione dei trasferimenti agli Enti locali con l’inevitabile conseguenza di mettere in

grave difficoltà un welfare basato solo sulle risorse messe a disposizione dallo Stato centrale o dagli Enti locali. Le prospettive non sono solo di breve periodo e fanno pensare che questa tendenza si stabilizzerà o addirittura avrà un incremento.

Questa prospettiva richiede di leggere anche il dibattito sulla parità da un nuovo punto di vista. Nel quadro economico-sociale che ci troviamo di fronte, il servizio pubblico offerto dalla scuola paritaria può avere una nuova chiave di lettura. Pur rimanendo fondamentalmente agganciato al contesto valoriale della libera scelta educativa e al diritto civile che rappresenta, il dibattito può e deve estendersi a considerare il fatto, estremamente probabile per non dire certo, che lo Stato non sarà più in grado di fornire, a sue spese, tutti i servizi attualmente offerti ai cittadini, a meno di non ridurre drasticamente la qualità.

Fino ad oggi l'ideologia ha sempre vinto giocando le false carte degli slogan "tolgono soldi alle scuole statali per darli alle scuole paritarie" o con la maschera/alibi dei "diplomifici" che non sono certo nella scuola dell'infanzia o nella scuola primaria

Tutto questo ha comportato una grande riflessione sulla necessità di proseguire sulla strada dell'utilizzo di modalità nuove di proposta e comunicazione per condurre in modo più efficace la civile battaglia politica.

Quindi un nuovo cambio di strategia: dall'avvio dell'uso di un linguaggio politico con la costituzione del Comitato Politico all'uso di un linguaggio scientifico supportato da ricerche per giungere oggi all'uso di un linguaggio economico che porti a far capire l'importanza e l'utilità della presenza della scuola paritaria.

Questa teoria, condivisa da amici quali Vittadini, Ribolzi, Masi ed altri ha portato a valutare l'opportunità di puntare ad un cambio di comunicazione utile ad interloquire con l'avversario politico, come ho detto, con un linguaggio diverso a lui comprensibile: quello economico, forse più triviale, ma sicuramente più efficace per raggiungere i nostri obiettivi. Un linguaggio che potrebbe quindi essere utile nell'opinione pubblica per togliere alla scuola paritaria la casacca "costo" e farle indossare quella reale di "risorsa".

Questa è la normalità in settori come la sanità, ma, come si è detto nell'istruzione si stenta a riconoscere che la scuola paritaria è sempre più da considerare una risorsa per il Paese.

Nello spostare il focus di attenzione sull'aspetto di "risorsa economica" della scuola paritaria, mi preme sottolineare che non si intende disconoscere o sottovalutare il fatto che la scuola paritaria costituisce la realizzazione del diritto alla libera scelta educativa, diritto di cittadinanza garantito dalla Costituzione da difendere indipendentemente dal suo costo, né si intende mettere in discussione la qualità dei servizi di istruzione e formazione offerti, per l'attenzione alla persona ed alla crescita personale degli studenti affidati alle sue istituzioni.

Senza rinnegare nulla sui valori di fondo ideali e civili che hanno dato forza al nostro impegno, vogliamo solo aggiungere a questi temi dibattuti per sessant'anni con un approccio ideologico, un nuovo punto di vista formulato con un diverso linguaggio già largamente presente in Europa e nel mondo.

Se i decisori politici e l'opinione pubblica si convinceranno che far coincidere "pubblico" e "statale", oltre ad essere concettualmente errato, ha dei costi insostenibili, forse si riuscirà ad uscire dalle secche dell'ideologia.

Questa operazione culturale ha prodotto la stesura di un libro SOS Educazione - Statale e paritaria per una scuola migliore che dopo un anno e mezzo di lavoro abbiamo presentato a Montecitorio il 6 novembre dello scorso anno e proseguiamo nella diffusione presentandolo su tutto il territorio nazionale. Il 21 maggio prossimo sarò ad Udine assieme alla Professoressa Ribolzi con questo preciso intento.

Obiettivo dimostrare che la corretta applicazione del principio di sussidiarietà e la valorizzazione delle istituzioni paritarie per il servizio pubblico che rendono "fa bene allo Stato" e in una stagione di carenza di risorse può essere utile a mantenere servizi di qualità con una minor uscita per le casse dello Stato.

Questa analisi deve inevitabilmente partire da dati conosciuti anche se aggiornati e ritrattati secondo i canoni della ricerca scientifica prima citata.

In questo senso, a scopo dimostrativo, e in base ad un calcolo cauto, ma attendibile, provo a stimare il risparmio attuale derivante dalla frequenza alla scuola paritaria. La tab. 1 presenta i dati relativi alla spesa media pro capite per ordine di scuola nell'a.s. 2011/2012 e i contributi erogati al sistema paritario per gli stessi studenti: 57,6 miliardi di spesa per i 7.865.445 studenti della scuola statale e 511 milioni di contributi per i 1.072.560 studenti della scuola paritaria, elencati alla tab.2. La tabella 3 contiene le stime di risparmio calcolate in base alle percentuali descritte nel paragrafo precedente, considerando, come il dato aggiornato degli iscritti riportato dalla tabella 2.

**Tabella 1 - Spesa media pro capite dello Stato per scuole statali e paritarie**

<b>Ordine di scuola</b>	<b>Costo pro capite statali</b>	<b>Contributo paritarie</b>	<b>RISPARMIO</b>
Infanzia	6116 euro	584 euro	5532 euro
Primaria	7366 euro	866 euro	6500 euro
Secondaria I grado	7688 euro	106 euro	7582 euro
Secondaria II grado	8108 euro	51 euro	8057 euro

**Fonte: dati MIUR per riparto contributi 2012<sup>4</sup>**

**Tabella 2 - Studenti iscritti alle scuole paritarie (a.s.2012-2013)**

<sup>4</sup> I dati sono stati presentati nel citato seminario " Il Sistema Scolastico Integrato. Perché non facciamo parlare il costo standard?," contributi erogati al sistema paritario per gli stessi studenti: 57, 6 miliardi di spesa per i 7.865.445 studenti della scuola statale e 511 milioni di contributi per i 1.072.560 studenti della scuola paritaria

Ordine di scuola	v.a. scuole	%	v.a. alunni	%
Infanzia	9.783	70,76	642.040	61,95
Primaria	1.512	10,94	190.608	18,39
Secondaria I	692	5,01	69.833	6,74
Secondaria II	1.838	13,29	133.922	12,92
<b>Totale</b>	<b>13.825</b>	<b>100,00</b>	<b>1.036.403</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Rilevazioni Integrative effettuate dal MIUR nel triennio 2010-13

Tabella 2 - Ipotesi di risparmio per frequenza attuale alla paritaria (migliaia di euro)<sup>5</sup>

Ordine di studi	risparmio lordo	%	Risparmio
INFANZIA	3551765280	55	1953470904
PRIMARIA	1238952000	33	408854160
I GRADO	529473806	20	105894761
II GRADO	1079009554	20	215801911
<b>Totali</b>	<b>6399200640</b>		<b>2684021736</b>

Il messaggio che stiamo cercando di trasmettere all'opinione pubblica non è puramente teorico dato che, se come abbiamo visto a livello centrale nulla si muove, anzi sta gradualmente peggiorando, i primi ad essere stati colpiti dalla politica della spending review sono stati gli Enti Locali ed in particolare i Comuni, come sentiamo anche in questi giorni nel dibattito in corso per la stesura ed approvazione del Documento di Programmazione Economico Finanziaria (DPEF) per il prossimo triennio, Enti Locali che si sono trovati nella necessità di escogitare soluzioni che permettessero loro di continuare ad offrire ai loro cittadini servizi di qualità ad un costo ridotto o, quantomeno, sostenibile dalle risorse a loro disposizione.

Tanti sono gli esempi, Como Lecco Monza Milano quelli a me più vicini e l'ultimo della Regione Toscana senza contare quello con aspetti valoriali: il caso Bologna post referendum di cui va ricordato come emblematico uno stralcio della lettera che il Sindaco Merla ha inviato ai suoi cittadini: *“Ora una cosa va detta chiara: il Comune è orgoglioso delle sue scuole e del sistema integrato che mette in relazione scuole comunali, statali e paritarie private.*

- *Noi non siamo costretti a sostenere con un milione di euro le scuole statali.*
- *Noi non siamo costretti a dare un milione di euro alle scuole paritarie private.*
- *Noi lo facciamo perché lo riteniamo giusto.*

<sup>5</sup> Queste stime tengono conto solo dei dati relativi al settore delle scuole paritarie e non hanno preso in considerazione i frequentanti le scuole non paritarie (285.327 nel 2012 ) che comportano un ulteriore risparmio di spesa al bilancio dello Stato.



*È questo modello che permette di avere qualità educativa diffusa e di non lasciare a casa i bambini quando i tagli del governo diventano insostenibili. Va detto senza ambiguità: è questa per noi la scuola pubblica, non un'altra che non c'è.*

*I bambini sono tutti uguali e stanno al primo posto. Questo è il compito civico del Comune. Noi non vogliamo una società senza cuore affidata alle strumentalizzazioni e alle dispute ideologiche..”*

Le scelte di questi Enti Locali hanno significato, di fatto, valorizzare l'uso del principio di sussidiarietà, che da più di un decennio è assunto a principio costituzionale<sup>6</sup>, come criterio di scelte istituzionali per l'erogazione dei servizi che puntino sulla loro qualità e sul minimo costo di erogazione coinvolgendo Enti e privati e, per la scuola, l'utilizzo di strutture paritarie.

I “casi” indicati potrebbero diventare una modalità ordinaria.

In questa direzione, l'USR Lombardia<sup>7</sup> prevede già, in una nota, che per avere l'autorizzazione di nuove sezioni prime nella scuola dell'infanzia statale, prima *"dovrà essere verificata l'effettiva disponibilità di adeguate strutture già esistenti"*.

Il recente dibattito e le comunicazioni del Governo nel momento del recente varo del DDL Scuola che punta a concretizzare il "progetto della Buona Scuola", ha mandato un indiretto segnale di recepimento di tale indirizzo.

Nel comunicare l'avvio della possibilità di detrazione fiscale da parte delle famiglie, di cui vi parlerò in seguito, ha motivato la scelta di limitare tale possibilità alle famiglie di studenti che frequentano scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado affermando che in tali ordini di studi oggi lo Stato non riesce a coprire tutte le richieste dei cittadini. Vero o non vero l'affermazione è importante da un punto di vista di scelta politica poichè, di fatto, applica il principio di sussidiarietà.

Veniamo al DDL scuola.

Stiamo aspettando la definizione ed il dibattito parlamentare per poter dare un giudizio definitivo. Ad oggi il Parlamento ha dato il via alle audizioni e siamo sommersi da commenti evidentemente diversi a seconda degli interessi delle parti che li esprimono.

---

<sup>6</sup> Costituzione art. 118 : *"Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. ... Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà"*.

<sup>7</sup> USR Lombardia - Circolare Prot. n. MIUR AOODRLO R.U. 6644 del 28 marzo 2014 - Organico a.s. 2014/15 – Scuola dell'infanzia.

Come assistiamo ogni giorno, il dibattito principale si interessa soprattutto del problema dell'assunzione degli attuali precari e dell'esaurimento delle graduatorie oggi esistenti, ma contiene anche alcuni aspetti che toccano il tema che oggi trattiamo.

Gli aspetti del disegno di legge che sembrano un'apertura ad una nuova stagione culturale e che, se confermati, occorrerà prendere come punti di partenza e non correre l'errore commesso con la legge di parità di considerarli solo una buone norme giuridiche poiché se ancora una volta all'affermazione di positivi principi mancherà la pur graduale copertura economica, il diritto alla libera scelta educativa per le famiglie rimarrà nell'indice del "libro dei sogni".

Il ddl scuola apre spiragli positivi, ma la concessione di una detrazione fiscale alle famiglie per la frequenza dei loro figli negli ordini di studi in cui lo Stato ha difficoltà a garantire il servizio ha una importanza politico culturale molto forte: la predisposizione a considerare la scuola paritaria una risorsa economica utile e da mantenere per poter continuare ad offrire ai cittadini servizi nei limiti delle risorse disponibili.

Nel dettaglio il DDL scuola contiene novità interessanti quali:

- l'aver incluso le istituzioni scolastiche statali e paritarie nel novero dei destinatari del 5 per mille
- l'istituzione dello school bonus che potrà permettere alle scuole di intercettare maggiori erogazioni liberali
- prevedere la detraibilità dalle imposte del 19% delle spese sostenute per la frequenza della scuola dell'infanzia e del primo ciclo per un importo non superiore ai 400 euro.

Sono aspetti interessanti ai fini dell'avvio di una nuova visione delle spese delle famiglie per la frequenza di una scuola paritaria.

Passare dalla "filosofia Befera" secondo la quale le spese per l'istruzione erano considerate un indice di ricchezza da inserire nello spesometro all'ammetterne la detraibilità come sostegno al costo sostenuto per la libera scelta educativa è quasi una rivoluzione copernicana.

La polemica sulla ridottissima entità dei 76 euro effettivi (che qualcuno ha chiamato "una presa in giro") è più che giusta, ma almeno abbiano uno strumento normativo con il quale sarà possibile incrementare lo stanziamento economico nelle future leggi di stabilità, se non con emendamenti fin dal prossimo dibattito parlamentare per l'approvazione del disegno di legge.

Altri aspetti interessanti che possono avere riflessi importanti sono:

- il puntare sul merito
- l'avviare la stagione di una piena autonomia delle istituzioni scolastiche
- permettere ai presidi statali l'assunzione diretta dei docenti
- considerare quali destinatari delle disposizioni "tutte le istituzioni del Sistema Scolastico Nazionale.

Su questa base con gli amici gli amici sopra citati abbiamo deciso di procedere con una proposta innovativa che punti alla graduale modifica radicale e complessiva del Sistema Scolastico.

La situazione della scuola italiana a detta di tutti gli osservatori attenti necessita di una forte scossa di innovazione organizzativa poiché l'attuale Sistema Scolastico opera in base ad un modello superato, che ha fatto muro anche verso la possibilità di introdurre a pieno regime l'autonomia scolastica, e che blocca e limita la volontà di innovazione che anima molti operatori, ben consapevoli della necessità che il nostro sistema si allinei con quelli più avanzati per poter essere protagonisti nell'azione di sviluppo e di crescita di cui necessita il Nostro Paese.

In questi anni si è diffusa la convinzione che la strada da percorrere non è quella della "grande riforma" poiché gli attuali equilibri occupazionali, il forte centralismo, le grandi e piccole rendite di posizione non solo non ne permettono l'attuazione, ma ostacolano il semplice compimento della normativa già esistente.

In alternativa alla "grande riforma" e sulla base di analoghe esperienze realizzate in altri paesi, abbiamo ritenuto che la strada da percorrere sia quella di *avviare una sperimentazione* che attraverso la validazione di modelli alternativi e lo studio attento delle loro conseguenze porti ad una graduale innovazione del sistema, che permetta l'altrettanto graduale riequilibrio degli aspetti occupazionali e delle funzioni del potere centrale. Una "riforma di sistema" che punti a dare piena autonomia, anche finanziaria, alle istituzioni ed abbia come obiettivi fondamentali:

- Far acquisire piena responsabilità organizzativa e professionale ai dirigenti ed ai docenti di scuole statali e paritarie
- Migliorare la qualità degli apprendimenti ed il loro livello nei confronti internazionali
- Costruire un modello organizzativo efficiente, oltre che efficace, che punti anche ad un miglior utilizzo delle risorse e ad eventuali risparmi.

In questo senso abbiamo inserito una proposta durante la consultazione per il progetto della "Buona Scuola" che, ai fini di portare a compimento l'autonomia scolastica prevista dall'articolo 21 della legge 15 marzo 1997 e successive norme attuative, nel rispetto degli artt. 117 e 118 della Costituzione e della conseguente innovazione e modernizzazione del Sistema Scolastico, a partire all'anno scolastico 2015/2016 autorizzi sperimentazioni di piena autonomia, didattica, organizzativa, di innovazione e finanziaria cui possano accedere volontariamente sia le scuole statali sia le scuole paritarie ricevendo un finanziamento volto a coprire tutte le spese di gestione ordinaria, inclusa la retribuzione degli insegnanti. Come avviene in tutta Europa le scuole che chiederanno tale sperimentazione, a garanzia della qualità del servizio offerto dovranno obbligatoriamente sottoporsi a procedure di valutazione.

Proseguiremo la nostra azione per ottenere che questa proposta venga discussa in Parlamento presentando un emendamento al testo presentato dal Governo.

Questa soluzione, se avviata nel nostro Paese, sarebbe la vera soluzione per dare corpo a quanto afferma il titolo di questo intervento, poiché **La Famiglia diventerebbe la vera protagonista nella scelta della Libertà Educativa.**

Vorrei concludere ricordandovi che per ottenere il riconoscimento e l'esercizio del diritto alla libera scelta, le famiglie dovranno avere il coraggio di essere protagoniste e di contare soprattutto su se stesse e diventare attori principali, poiché anche gli "amici" a volte decidono con logiche loro e diverse dalle effettive nostre aspettative, ricordando ancora una volta le parole, pur adattate (in grassetto) alla nostra situazione che ci ha lasciato in eredità Martin Luther King. " .... *"Siamo stanchi di essere **discriminati e umiliati. Non abbiamo altra scelta che la protesta. Il nostro metodo sarà quello della persuasione, non quello della coercizione. Se protesterete con coraggio, ma anche con dignità e amore cristiano, nel futuro gli storici dovranno dire: **quaggiù** viveva un grande popolo, **il popolo della parità**, che iniettò dignità, democrazia e civiltà **nel Nostro Paese**".***

Abano Terme, 11 aprile 2015

Roberto Pasolini